

La sciagura di Courmayeur

Recuperate 9 salme, una non è stata ancora identificata. Nessuna speranza per la bimba di tre anni e per il padre. Si teme anche per la sorte di una coppia di turisti svizzeri. Condizioni meteorologiche sfavorevoli all'uso della pista?

Sono dodici gli sciatori travolti



Barbara Zucchi attende sconsolata il recupero delle salme del marito Francesco Gatti e della figlioletta

Sono dodici gli sciatori uccisi dalla gigantesca slavina di ghiaccio precipitata domenica dal Colle del Gigante sul versante italiano del Monte Bianco. Recuperate finora nove salme. Ancora senza risultato le ricerche della bimba milanese di tre anni e del padre. Non si esclude che anche qualche turista straniero (forse una coppia di coniugi di Ginevra) sia rimasto sepolto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI
TORINO Il grido di richiamo degli uomini del Soccorso alpino che guidano i cani antivalanga è risuonato due volte, ieri, lungo il percorso della pista del Pavillon, scomvolta e a tratti cancellata dall'immane blocco di ghiaccio venuto giù a 200 chilometri l'ora dal Colle del Gigante. Erano passate da pochi minuti le 16 quando dall'inferno ammasso di neve e detriti è stato dissepolto il corpo del ventottenne Maurizio Bottaro, meccanico, abitante a Genova. Intorno alle 18 è stato recuperato un altro corpo, non ancora identificato. La giornata di faticoso lavoro, esposti al pericolo di altre slavine (per precauzione le ricerche sono state sospese nelle ore più calde, tra le 12 e le 15), si è conclusa alle 18.30. Si riprenderà alle 7 di stamane per completare la penosa opera di recupero. Ormai non resta più alcuna speranza di poter trovare vive le altre persone che mancano all'appello.
Giunta all'altezza della pista del Pavillon, che domenica era

ma fino a sera ha sperato che i suoi cani fossero tra gli scampati alla «nube bianca» che aveva seminato morte sulla pista.
Nella fila di sciatori capeggiata dalla guida valdostana Bruno Musi, che è tra le vittime della sciagura, c'era anche il fratello di Gatti, Jacopo, tredicenne. «Per fortuna», ha raccontato ancora sotto choc per la terribile avventura vissuta - ero di alcuni metri più indietro. Ma ho visto tutto, li ho visti scomparire inghiottiti dalla neve. Io ho fatto in tempo a girare gli sci e sono sceso a valle».
Gli altri dispersi sono Ivano Bottaro, geometra trentino e suo cugino Maurizio Astioni, 28 anni, impiegato. È probabilmente di uno dei due il corpo recuperato e non ancora identificato. I due, legati da una lunga amicizia, avevano progettato da tempo di trascorrere un fine settimana a Courmayeur. Fino alla scorsa settimana glielo aveva impedito il «tutto esaurito» degli alberghi. Poi una famiglia aveva disdetto la prenotazione e i tre, felici per l'improvvisa opportunità, erano partiti per la Valle d'Aosta. Non vendendo rientrare, domenica, è stato il proprietario dell'hotel a mettere in allarme i carabinieri.
Ma si teme che la morsa di ghiaccio nasconda altre vittime. Sembra manchi notizie di due turisti di nazionalità elvetica che avevano fissato una stanza per domenica. All'al-

Gruppi parlamentari comunisti-Pds
I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ore 19) di oggi 19 febbraio
I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di domani 20 e giovedì 21 febbraio
Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds della Camera è convocato per oggi 19 febbraio alle ore 16.30.
L'assemblea del gruppo comunista-Pds della Camera è convocata per domani 20 febbraio alle ore 21.
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 19 febbraio, e SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalla seduta antimeridiana di mercoledì.

CONVOCAZIONE
Per consentire la partecipazione dei deputati del Parlamento europeo alla discussione sulla questione della guerra nel Golfo Persico, la Direzione del Pds è stata convocata per venerdì 22 febbraio alle ore 9.30 (presso la Direzione del partito) anziché mercoledì 20 come era stato precedentemente annunciato.

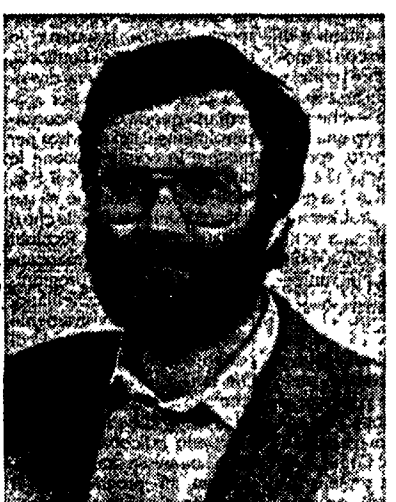
Editori Reunited
Zhang Xinxin, Sang Ye
HOMO PEKINENSIS
I cronisti degli anni Ottanta si raccontano. Dell'ex guardia rossa alle condanne ammorbidite alla prostituzione riducano un coro di voci apodittiche oggi ridotte al silenzio
L'Allegoria del moderno
L'Allegoria come modello di conoscenza e di critica letteraria. Della crisi del simbolismo ai casi esemplari di Pasolini, Gadda e Montale
Werner Sollors
L'ALCHIMIA D'AMERICA
Tre storie etniche e culturali nazionali, la storia di una nazione che nelle costruzioni del consenso ritrova la necessità della differenza

Milano
Nomi noti tra le sei vittime

MILANO. Sono sei i milanesi travolti dalla gigantesca slavina del Monte Bianco. Finora i soccorritori hanno recuperato solo quattro salme. Mancano all'appello Francesco Gatti e la figlioletta Giuditta di tre anni. Le speranze che vengano trovati vivi sono ormai tramontate, anche se l'innuile metafora del «mancanti all'appello» parla ancora di due «dispersi».
Milano ha pagato un pesante tributo di vite umane alla gigantesca valanga del Monte Bianco che ha colpito anche alcune delle genealogie più importanti del capoluogo lombardo: Pirelli, Zucchi, Bassetti, nomi che hanno contribuito a scrivere gran parte della storia economica, industriale, politica ambrosiana.
Francesco Gatti, architetto di 34 anni, aveva sposato Barbara Zucchi, figlia di Manlio il più giovane dei quattro fratelli della famiglia valanga del Monte Bianco che ha colpito anche alcune delle genealogie più importanti del capoluogo lombardo: Pirelli, Zucchi, Bassetti, nomi che hanno contribuito a scrivere gran parte della storia economica, industriale, politica ambrosiana.
Francesco Gatti, architetto di 34 anni, aveva sposato Barbara Zucchi, figlia di Manlio il più giovane dei quattro fratelli della famiglia valanga del Monte Bianco che ha colpito anche alcune delle genealogie più importanti del capoluogo lombardo: Pirelli, Zucchi, Bassetti, nomi che hanno contribuito a scrivere gran parte della storia economica, industriale, politica ambrosiana.

Stamane a Milano estremo omaggio a Jacopo Malagugini

MILANO. Per ricordare Jacopo Malagugini, crudelmente strappato alla vita dalle nevi del Bianco, l'appuntamento è fissato per questa mattina alle 9 in Corso di Porta Vittoria nel piazzale antistante la Camera del Lavoro. Qui Carlo Ghezzi e Carlo Smuraglia, a nome della Cgil e del Pds, porteranno l'ultimo saluto a Jacopo, per anni instancabile compagno di tante lotte per la difesa dei diritti dei lavoratori e da quindici anni collaboratore dell'Unità. Subito dopo, la salma partirà per il cimitero di Pavia, la città di cui il nonno Alberto Malagugini - socialista di vecchio stampo, candidato alla presidenza della Repubblica - fu sindaco negli anni che precedettero il fascismo.



Jacopo Malagugini deceduto nella sciagura di Courmayeur

«Jacopo lascia un grande vuoto nel sindacato e tra i lavoratori», dice un comunicato della Cgil, ricordando come il giovane avvocato Malagugini - entrato nel 1979 a far parte del collegio dei legali della Camera del Lavoro, e poi diventato membro della consultazione giuridica nazionale della Cgil - avesse seguito le cause più importanti come quelle dell'Alta, dell'Italtel, della Siemens, della Maserati. «La Cgil esprime il suo profondo dolore ai familiari» prosegue il comunicato.
Jacopo, che avrebbe compiuto 40 anni tra pochi giorni, ha lasciato la giovane moglie Rosanna - che ieri a Courmayeur è stata affettuosamen-

te attorniato da numerosi amici - e un bimbo di appena quattro mesi i colleghi di Jacopo si ricordano ancora l'espansione di gioia che gli si stampò sul volto quando Rosanna gli comunicò che il bambino che portava in pancia era un maschietto: «Che bello - aveva detto Jacopo - così gli potrei dare il nome di mio padre». Il piccolo si chiama infatti Alberto, come il nonno - parlamentare del Pci, giudice della Corte Costituzionale - morto tre anni fa.
I colleghi Sergio Bonetto, Salvatore Caffarelli, Laura D'Amico, Bianca Guidetti Serra, Bruno Lasagna, Enzo Martino, Piero Nobili, Elena Polli, Nino Raffone, ricordandone le sensibilità, la preparazione e l'umanità, si sono incontrati a Torino, 19 febbraio 1991.
I compagni della sede milanese de L'Unità colpiti dalla tragica e improvvisa scomparsa di
IACOPO MALAGUGINI
valente collaboratore, esprimono alla moglie Rosanna, al figlioletto Alberto e alla sorella Silvia i sensi del loro profondo cordoglio.
Milano, 19 febbraio 1991
La Segreteria regionale e milanese unitamente alle compagne e compagni della Filcams-Cgil della Lombardia piangono la scomparsa di
IACOPO MALAGUGINI
Nello stringere al fianco di Rosanna e del piccolo Alberto vogliono ricordare per sempre l'impegno appassionato e intelligente di Jacopo a difesa delle lavoratrici e dei lavoratori.
Milano, 19 febbraio 1991
La Segreteria e l'apparato Cgil zona San Siro-Sempione profondamente scossi per la tragica, inattesa scomparsa di
IACOPO MALAGUGINI
si stringono al dolore dei familiari. Resista per noi indimenticabile il ricordo di un compagno dolce e di un infaticabile difensore dei diritti dei lavoratori.
Milano, 19 febbraio 1991
Il Comitato cittadino del Pds esprime le più sentite condoglianze per la scomparsa di
IACOPO MALAGUGINI
Milano, 19 febbraio 1991
Alessandro Pollio partecipa al lutto per la dolorosa scomparsa di
IACOPO MALAGUGINI
amico e compagno indimenticabile.
Milano, 19 febbraio 1991
L'avvocato Alessio Casini si associa al lutto per la morte del collega
IACOPO MALAGUGINI
Milano, 19 febbraio 1991

La valanga colpa di un «seracco» il distacco di una torre di ghiaccio

È stato un «seracco», un gigantesco cubo di ghiaccio a provocare la valanga di domenica a Courmayeur precipitando in un canale stracarico di neve, accumulata dal vento, ha causato il crollo a valle dell'intero pendio. «Sono gli incidenti meno prevedibili, perché è difficile capire quando un seracco è sul punto di cadere», dicono gli esperti dell'ufficio valanghe della Regione Valle d'Aosta.
relativamente dolce, da cui difficilmente in condizioni normali sarebbe partita una valanga. In quell'occasione, invece, la massa di neve colpita dal seracco scivolò a valle, abbattendosi sul paese. Una decina d'anni fa un altro seracco si staccò dalle pendici del Ruitor, e una grossa valanga cadde verso Valgrisenche, uccidendo anche il sindaco. Il problema è che per noi è possibile prevedere la caduta di valanghe quando le condizioni di partenza del terreno sono fisse, ma con i ghiacciai che si spostano l'impresa è assai complicata...
La ricostruzione dell'ufficio valanghe sembrerebbe fin qui assai chiara nei confronti di chi non ha fatto chiudere la pista del Pavillon. Vediamo però su che cosa il seracco è andato a cadere, e qual era la situazione generale sul massiccio del Monte Bianco al momento del disastro. Quanta neve si era accumulata nel canale? «Tra il venerdì e la domenica dell'altra settimana era caduto un metro e mezzo di neve fresca», dice Giovanni Barmasse. In una settimana, questa gran quantità di neve aveva avuto il tempo di assestarsi, grazie al benefico effetto combinato del tepore diurno e del gelo notturno? «No, perché anche di giorno aveva fatto

molto freddo». Ma non basta: nei giorni scorsi aveva anche spirato un forte vento da nord ovest, che aveva riempito di neve il canale soprastante il Pavillon, esposto a sud. Sopra la pista incombevano dunque i tipici lastroni di neve lavorata dal vento. Lastroni duri, fragili, precariamente appoggiati al terreno e pronti a partire verso il basso, in caso di sollecitazione. In alcuni punti lo spessore del manto superava i tre metri. Eppure, ripetono all'ufficio valanghe, la situazione generale non era di eccezionale pericolo, tanto che quest'anno non ci erano stati segnalati incidenti, neppure minimi. Il bollettino diramato venerdì dallo stesso ufficio - e messo a disposizione degli sciatori, tramite segreteria telefonica - parlava, per la zona nord occidentale della Valle d'Aosta (Courmayeur e La Thuille), di un indice di rischio «5». Leggiamo ora la definizione del rischio «5», nella scala adottata dall'Associazione Interregionale Neve e Valanghe («Il massimo di rischio previsto è 8»): «La possibilità di distacchi spontanei è limitata, quella di distacchi provocati è da media a alta, valanghe spontanee di piccole e medie dimensioni possono interessare aree scistose, e occasionalmente vie di comunicazione».